

I domenica di AVVENTO

Matteo 24,37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato.

Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».



I LETTURA

Dal Libro del profeta Isaia 2, 1-5

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusa-lemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

II LETTURA

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani, 13, 11-14

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Tempo di attese e di profeti

Tenetevi pronti perché viene! È un fatto: viene. Pronti non per proteggersi da un ladro, ma per non mancare l'appuntamento con un Dio viaggiatore. Attenti alle sue orme nella polvere, al sussurro nel vento, a chi bussa alla porta: sono io la meta del suo viaggio.

Tempo d'Avvento, tempo di strade, di profeti, di madri in attesa. Tempo per vivere con attenzione, perché questo mondo è una realtà germinante e porta un altro mondo nel grembo. Avvento annuncia che Dio presiede ad ogni nascita, che interviene nella storia non con le gesta dei potenti ma con il miracolo umile e strepitoso della vita, con la danza di un grembo, in cui lievita il pane di un uomo nuovo. Dio è colui che invece di porre la scure alla radice dell'albero, inventa cure per ogni germoglio, per ogni "hinnon" (Salmo 72,17), simbolo di Dio stesso. Avvento non è attendere la nascita di Gesù, lui è già nato, ma attendere che Dio nasca in me, affinché io possa nascere in Dio. Desiderarlo, come i "desiderantes", quei soldati romani che, riferisce Giulio Cesare, attendevano sotto le stelle i compagni non ancora rientrati all'accampamento, dopo la battaglia. Desiderio e attesa del Dio che viene nel tempo delle stelle, in silenzio, a rendere più breve la notte; ladro che non ruba niente e dona tutto, sempre straniero in un mondo e un cuore distratti. Al tempo di Noè gli uomini mangiavano e bevevano, e "non si accorsero di nulla", non si accorsero che quel mondo era finito.

Non facevano nulla di male, la loro era la vita semplice, un semplicemente vivere e rispondere alla comune domanda di felicità. Infatti Gesù non denuncia ingiustizie, cattiverie o vizi; descrive una esistenza fatta solo di quotidiano, senza rivelazione e senza profezia. I giorni di Noè sono i nostri, quando dimentichiamo di alzare lo sguardo, oltre e in alto, e ci accontentiamo di grandi bocconi di terra.

Due uomini saranno nel campo, due donne macineranno alla mola, uno sarà preso e uno lasciato: il Vangelo non parla della fine della vita, ma della profondità della vita. Non dell'angelo della morte, ma di due modi diversi di abitare la vita. Uno vive in modo adulto, uno infantile. Uno ponendosi domande, aprendo le finestre ai grandi venti della storia; uno invece muore lentamente, affondando nella propria superficialità. Uno vive sull'orlo dell'infinito, uno dentro il perimetro breve della sua pelle.

Il primo è pronto all'incontro con il Signore; l'altro non si accorge di nulla.

Tenetevi pronti perché viene! E' un fatto: viene. Pronti allora non per proteggersi da un ladro, ma per non mancare l'appuntamento con un Dio viaggiatore infaticato dei secoli e dei giorni, viaggiatore del cuore profondo. Dio cammina a piedi (Gandhi) e non sui carri dei vincitori; nella polvere delle nostre strade e non per sentieri dorati.

Avvento è il tempo per riprendere a vivere con attenzione: attenti al Signore e ai suoi richiami nell'intimo, nel gemito e nel giubilo della storia e del creato. **Attenti alle sue orme nella polvere, al sussurro nel vento, a chi bussa alla porta: sono io la meta del suo viaggio.**

Ermes Ronchi

È già l'ora? La fatica di affrontare un nuovo giorno

Meditazione per la I domenica di AVVENTO

(Matteo 24,37-44)



«Nessuno sveglia un altro nel letto tanto facilmente quanto Cristo sveglia i morti nel sepolcro».

Sant'Agostino, Discorso 98,2

Viviamo addormentati

Passiamo gran parte della nostra vita addormentati, non ci aspettiamo più niente, non ci accorgiamo di quello che sta avvenendo dentro di noi, non prestiamo attenzione a quello che sta accadendo intorno a noi.

Viviamo addormentati perché preferiamo non essere disturbati, non vogliamo prenderci la responsabilità di cambiare. Talvolta la realtà ci scuote bruscamente e senza alcuna delicatezza. E allora il risveglio è talmente spiacevole che ci arrabbiamo, apriamo gli occhi e guardiamo il mondo come se fosse la prima volta che lo vediamo.

Adventum

Svegliatevi, ci suggerisce San Paolo, perché il Signore è più vicino ora di quando diventammo credenti, il Signore è ogni giorno più vicino perché ogni minuto che passa si avvicina il momento in cui lo incontreremo. Svegliamoci per evitare che il Signore passi senza che ce ne accorgiamo! A volte infatti le cose che accadono nella nostra vita, ma non siamo pronti ad accoglierle.

Dio è venuto verso (*adventum*) di noi, altrimenti non saremmo vivi, ci ha amati e continua a farlo: è colui che continuamente ci viene incontro. Noi, d'altra parte, siamo per nostra natura, coloro che accolgono, perché siamo mancanti in quanto creature: ci portiamo dentro quel vuoto costitutivo che fa di noi coloro che accolgono. C'è in noi lo spazio per ricevere Dio.

Il diluvio e l'arca

Se non ci svegliamo e non prestiamo attenzione a quello che sta accadendo dentro di noi e intorno a noi, ci ritroveremo travolti dal diluvio senza esserci accorti che ha cominciato a piovere, senza accorgerci che il tempo stava diventando brutto, sottovalutando le prime gocce. È meglio individuare dov'è l'arca in cui ripararci dal diluvio. Quell'arca è la relazione con Dio, per questo i Padri hanno visto nell'arca una prefigurazione della Chiesa che accoglie e custodisce.

Presi o lasciati

Dobbiamo svegliarci perché non sappiamo mai quello che può avvenire nella nostra vita: possiamo essere presi o lasciati. La vita è segnata dall'incertezza, solo noi possiamo fare la differenza. Ogni momento della vita è quello in cui posso essere preso o lasciato: *come mi troverebbe oggi la vita?* Se Cristo infatti è venuto nella storia, se Cristo verrà alla fine del tempo, c'è anche una terza venuta, come afferma San Bernardo, che è quella di mezzo: Cristo viene nello spirito nella vita del credente, viene in noi attraverso i sacramenti, viene nell'eucaristia. Ma, appunto, come ci trova Cristo venendo continuamente nella nostra vita?

La via del risveglio

Oggi la liturgia ci consegna una prima via per svegliarci: Isaia ci invita a trasformare le spade e le lance, cioè gli strumenti della guerra, in aratri e falci, cioè in attrezzi che servono per coltivare, per generare vita. Per lo più nella nostra vita maneggiamo quotidianamente spade e lance, riversiamo le nostre energie sui conflitti, cerchiamo di difenderci e di attaccare, ma dove ci porta questa violenza a prescindere?

Ci sono tante forme di violenza: possiamo essere violenti anche con il silenzio, con i giudizi, con l'indifferenza. Isaia non ci chiede di buttare via le spade e le lance, perché in fondo rappresentano quell'energia che ci abita, forse sono persino il segno di una voglia di vivere che però stiamo usando male o per fare il male a noi stessi e agli altri.

Trasformare

Occorre svegliarsi! Prendere consapevolezza delle armi che ho nelle mie mani e decidere di trasformare gli strumenti di morte in risorse di vita: la mia rabbia può diventare energia per affrontare le difficoltà della vita, i miei sentimenti possono diventare occasione di compassione piuttosto che essere fonte di rancore, i miei pensieri possono diventare un modo per elaborare strategie di vita piuttosto che rimanere a rimuginare sulle strategie di vendetta.

Il Signore oggi ci apre una via, ma dobbiamo svegliarci per riuscire a vederla!

Leggersi dentro

- Se aprissi gli occhi su quello che sta avvenendo dentro di te e nella tua vita fuori di te, cosa vedresti?
- Quali sono le spade e le lance in tuo possesso che puoi trasformare in strumento di bene?

Gaetano Piccolo

Preghiera

Un nuovo cammino ci prepara al **Tuo** e *nostro* **Natale**.

Rendici attenti agli avvenimenti che accadono intorno a noi
per accogliere i segni della **Tua manifestazione**.

Ci avverti:

*"Come fu ai giorni di Noè,
così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.
Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio
gli uomini mangiavano e bevevano,
prendevano moglie e marito
e non si accorsero di nulla
finché venne il diluvio e travolse tutti".*

Viviamo giorni
in cui permangono tanti fronti di guerra
la fragilità del clima produce nuovi profughi.

Ci inviti:

*Vegliate...
cercate di capire
quanto è imprevisto il ladro nella notte.
viene il Figlio dell'uomo.*

La nostra vita è una fragile luce
esposta al buio della notte.

Signore, aiutaci a trasformare le nostre **mani**
in **sentinelle della tua tenerezza**
che consolano nel tempo della sofferenza
che aprono feritoie nel muro della solitudine
che soccorrono nelle infinite strade del mondo e del mare.

O Signore sempre vieni nel **silenzio delle nostre notti**
per aprire gli **occhi del cuore**
e trasformi la nostra **attesa**
in **veglia amorosa**
come fece **Maria** nella **grotta di Betlemme**.